

come sempre quando gioca il nostro Diavolo, a ribadire un concetto fondamentale: non si puo' barattare la propria dignita' per mendicare quello che, per colpa di una maledetta scheda, da sacrosanto diritto acquisito e' divenuto un privilegio. Beh, noi non ci stiamo e se a chi gestisce questa pagliacciata va bene che uomini liberi vengano privati della possibilita' di vedere riconosciuti i propri diritti, debbano rinunciare ad una libera scelta e sottostare ad un ricatto inutile, con la discriminante di una partita di pallone, a noi no, non va bene e, a "questi prezzi", noi non entriamo. Andra' cosi' anche stavolta, rimarremo fuori ma, credeteci, sara' valsa come sempre la pena.

15/03/2013 15/03/2015

A DUE ANNI DALLA SUA SCOMPARSA,
ESPRIMIAMO VICINANZA ED AFFETTO
ALLA FAMIGLIA DI UN RAGAZZO
CHE CI HA LASCIATO TROPPO PRESTO E, COME NOI,
HA VISSUTO CON IL BIANCOROSSO NEL CUORE...

CARMINE VIVE

**CONTRO
TESSERA E ARTICOLO 9**

SEDICI GRADONI ULTRAS CURVA EST

www.contraccolpo.net



N51

Anno Terzo

14/03/15

PER CHI SUONA LA CAMPANA...



Non ci stancheremo mai di dire, correndo il rischio di diventare stucchevoli, che il peso specifico di una tifoseria, di una comunita', fatta di valori, di persone, di emozioni, e' dato non tanto dal momento o dai risultati del campo, quanto invece dalla volonta' di portare avanti questo enorme bagaglio di storia e tradizione che e' rappresentato dalla Est, attraverso l'abnegazione e lo spirito di sacrificio di tutte le componenti e gli individui che ne fanno parte. Noi, nella massima umilta' che da sempre ci contraddistingue, ci siamo e ci saremo. Esortiamo tutti coloro che sentono il richiamo di un qualcosa di unico, della grandezza di un modo di essere che difficilmente potrebbe comprendere chi non ha mai messo piede in una curva, di liberare finalmente i propri istinti e liberarsi soprattutto dei pregiudizi e dei condizionamenti che li hanno tenuti finora lontani da quei gradoni che ci appartengono e che solo con l'aiuto e la presenza di tutti possono tornare a fare la differenza, nel corso dei novanta minuti cosi' come durante la settimana, per riappropriarsi di un passato glorioso, passando attraverso un presente vissuto orgogliosamente a denti stretti, con la consapevolezza di essere sulla strada giusta, per un futuro che dara' certamente i suoi frutti. Parafrasando il vecchio Ernest, non chiediamoci, quando la sentiremo suonare dentro di noi, per chi suona la campana, intesa come richiamo all'appartenenza, ma prendiamo coscienza, piuttosto, che sta suonando proprio per noi, basta saperla ascoltare.

AL RICHIAMO DELLA EST RISPONDIAMO PRESENTE!

**SU QUESTI COLORI RIMANE IMPRESSA LA TUA PASSIONE
NELLA NOSTRA STORIA INDELEBILE IL TUO NOME:
GIULIANO DE BERARDINIS**

Non si appartiene ad una terra solo perché vi si nasce, si appartiene ad essa quando si lascia un'impronta, un ricordo che sgorga in un sorriso. Quando con il proprio modo di fare si abbraccia il popolo di cui si fa parte, lo si rappresenta. Questa non è una storia da salotti buoni della nostra città, pieni di ipocriti sorrisetti. Questa è una storia semplice, silenziosa e operosa di uomini veri, che alle chiacchiere hanno preferito le risposte fatte di sudore, che hanno vestito con il biancorosso le loro maglie, ma soprattutto, le loro vite. Questa è la storia di una bandiera vera, Giuliano De Berardinis, classe 1950, che per dodici stagioni consecutive (dal 68/69 al 79/80) ha lottato, sofferto e gioito per quella maglia, con quella maglia, rappresentando al meglio quello spirito di attaccamento e di Teramanità come pochi altri hanno saputo fare nella loro carriera. Da parte nostra c'è il doveroso ricordo di un uomo che ha incarnato i colori della nostra terra, che ha delineato l'immagine di un calcio al quale siamo orgogliosi di poter appartenere e che, ormai, è solo un dolce ricordo, di fronte alla triste realtà di una modernità che ci offre solo puttane da palcoscenico,



pronte a vendersi al migliore offerente, a cambiare maglia come fosse un banale indumento, svuotandolo, di fatto, non della profonda importanza che esso rappresenta per la propria gente, ma dell'enorme valenza che dovrebbe incarnare per chi lo indossa. Vent'anni fa, a soli 44 anni, un male bastardo si portava via Giuliano, ma il suo ricordo vive nella nostra memoria, tramandato da chi, il nostro Bruno, non si stancava mai di ricordarci, non senza commozione, di quanto De Berardinis fosse di gran lunga il suo preferito tra tutti e di come ne custodisse gelosamente il ricordo grazie a quella gloriosa casacca col numero 4 che Giuliano stesso gli aveva donato!

SI, VIAGGIARE

Altra trasferta toscana, l'ennesima volta di sabato, ma non c'è tempo neanche di rimuginarci troppo che siamo già in viaggio, qualcuno in meno del previsto per la verità e con uno spaventoso ritardo accumulato per i "soliti imprevisti" di cui, a quanto pare, proprio non riusciamo a fare a meno. Ci sciroppiamo così i circa 550 km che ci separano da Carrara con tempi da record, grazie alla vena fin troppo sportiva di qualcuno alla guida, in barba ad ogni regola del codice della strada ed arriviamo nella città dei marmi giusto prima del calcio d'inizio. Ad attenderci il solito schieramento di blu, oggi anche più sostanzioso del solito, se possibile, neanche a dover affrontare l'invasione di orde barbariche, di gente pronta al saccheggio, alla devastazione, al vilipendio della "res publica", salvo poi dimostrare di quanto questa gestione delle cose diventi inefficace quando certi avvenimenti accadono davvero, più per manifesta incapacità di chi deve gestirli, in verità, che per la reale pericolosità di moderni "lanzichenecchi" lasciati a crogiolarsi nei centri storici delle nostre città. Quello che invece questi signori si trovano davanti è un pulmino di non tesserati che provano,